

Pagina a cura di **Katia Golini**
università@gazzettadiparma.net

Grandi architetti

Terra, luce e anche silenzio: lo spazio secondo Zermani

Prosegue il ciclo di incontri promosso dal prof Costi. Domani il prossimo appuntamento con l'intervento di Bruno Messina su «Abitare il paesaggio»

■ La rassegna di conferenze di architettura organizzata e promossa dal prof Dario Costi per l'Unità di Architettura del dipartimento di Ingegneria e Architettura del nostro Ateneo ha ripreso i suoi appuntamenti la scorsa settimana. Paolo Zermani, architetto parmigiano di rilievo internazionale, ordinario all'Università di Firenze e docente a Mendrisio, ha affascinato una platea gremita di studenti e professionisti presentando i suoi progetti in relazione ad alcune delle più profonde riflessioni della cultura occidentale contemporanea.

La conferenza ha mantenuto l'impegno preso dal titolo soffermandosi sui cinque elementi annunciati: luogo, tempo, terra, luce e silenzio.

Il primo punto di riflessione ha riguardato il luogo. Zermani ha ricordato che tutto parte dal luogo come sosteneva Heidegger nel suo viaggio in Grecia del 1962 quando a Delo, al centro del cerchio geografico delle Cicladi, egli coglieva una questione essenziale: che il paesaggio è la base della cul-



CICLO DI INCONTRI Costi e Zermani (a destra).

tura greca e la ragione vera della creazione in quel luogo della culla della civiltà.

Il tempo è il secondo elemento del progetto. La somiglianza tra basamento e tumolo ci aiuta a comprendere il valore del tempo. Vita e morte stanno insieme perché il tempo è il più grande trasformatore di realtà. Il progetto per Novara riflette su questo tema costruendo un'opera intenzio-

nalmente incompiuta.

Il terzo elemento è la terra che contiene le misure dell'architettura. Non a caso il grande intellettuale Romano Guardini descrive la vita di San Francesco partendo proprio dalla descrizione dell'Umbria.

Lavorare a Perugia è stato così per Zermani l'occasione per immergersi in questo paesaggio. Quando le differenze di livello segnano la città l'archi-

tettura ha infatti il compito di ritrovare le sue misure come dimostra la chiesa che entra nella terra guidata dalla luce. La luce è un altro elemento essenziale del progetto e va intesa come quella che i nostri occhi vogliono vedere, seguendo la ricerca di verità di Tarkosky. A Valera nel tempio di cremazione il progetto si sofferma su questi temi accompagnando il rito del passaggio tra vita e morte con la luce nel silenzio. Sull'ultimo elemento, ossia il silenzio, la cappella all'aperto di Varano si pronuncia nella sua rinuncia che porta alla composizione per due elementi: un punto e una linea, ovvero una croce e un muro.

Sempre all'interno della rassegna il prossimo appuntamento sarà con Bruno Messina architetto siciliano, professore ordinario a Siracusa domani sempre alle 17.30 nella sala conferenze del Campus (viale Usberti 181/A) con la conferenza dal titolo «Abitare il paesaggio».

I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

